

collezione SUR

[ 14 ]

Colson Whitehead  
*La ferrovia sotterranea*

titolo originale: *The Underground Railroad*  
traduzione di Martina Testa

© Colson Whitehead, 2016

Publicato per la prima volta negli Stati Uniti da Doubleday nel 2016

Publicato per la prima volta in Gran Bretagna da Fleet nel 2016

per «Storia di una foto»: © Colson Whitehead, 2016

per «Intervista con Colson Whitehead»: © John Freeman, 2016

© SUR, 2017, 2025

Tutti i diritti riservati

Edizioni SUR

viale della Piramide Cestia, 1/c • 00153 Roma

tel. 06.83982098

info@edizionisur.it • www.edizionisur.it

I edizione nella collana BIG SUR: settembre 2017

I edizione nella collezione SUR: gennaio 2025

ISBN 978-88-6998-425-9

Composizione tipografica degli interni:

Adobe Caslon Pro (Carol Twombly, 1990)

*Colson Whitehead*

---

La ferrovia sotterranea

traduzione di Martina Testa





*per Julie*



Ajarry



La prima volta che Caesar propose a Cora di scappare al Nord, lei disse di no.

Era sua nonna a parlare. La nonna di Cora non aveva mai visto il mare prima di quel pomeriggio di sole nel porto di Ouidah, e dopo tutto il tempo passato nelle segrete del forte l'acqua le abbagliò la vista. Li avevano tenuti nelle segrete fino a quando non erano arrivate le navi. I predoni del Dahomey avevano rapito prima gli uomini, poi erano tornati nel suo villaggio, alla luna successiva, per prendere le donne e i bambini, facendoli marciare a due a due in catene fino al mare. Mentre fissava l'imbocco buio della segreta, Ajarry pensò che laggiù nell'oscurità avrebbe ritrovato suo padre. I sopravvissuti del villaggio le dissero che, siccome il padre non riusciva a tenere il passo durante le lunghe marce, i mercanti di schiavi gli avevano spaccato la testa e avevano lasciato il cadavere lungo il sentiero. Sua madre era morta anni prima.

La nonna di Cora era stata venduta varie volte lungo il tragitto fino al forte, passando da un mercante all'altro in cambio di conchiglie di ciprea e perline di vetro. Era difficile dire quanto l'avessero pagata a Ouidah, perché faceva parte di un acquisto all'ingrosso, ottantotto anime umane per sessanta casse di rum e polvere da sparo, prezzo a cui si arrivò dopo le tipiche contrattazioni nell'inglese della costa. Gli uomini abili e le donne incinte valevano più dei bambini, il che rendeva difficile un calcolo individuale.

La *Nanny* veniva da Liverpool e aveva già fatto due tappe lungo la Costa d'Oro. Il capitano aveva scaglionato gli acquisti, per evitare di ritrovarsi con un carico della stessa cultura e della stessa indole. Chissà che razza di ammutinamento avrebbero potuto scatenare i suoi prigionieri, se avessero parlato tutti la stessa lingua. Quello era l'ultimo scalo che faceva prima di attraversare l'Atlantico. Due marinai dai capelli gialli portarono Ajarry su una barca a remi fino alla nave, canticchiando a bocca chiusa. La pelle bianca come ossa.

L'aria mefitica della stiva, lo sconforto della prigionia e le urla delle persone incatenate accanto a lei finirono per condurre Ajarry alla pazzia. Per via della sua tenera età, i suoi carcerieri non rivolsero subito le proprie voglie verso di lei, ma alla fine, un mese e mezzo dopo l'inizio della traversata, alcuni degli ufficiali più stagionati la tirarono fuori dalla stiva. Durante il viaggio verso l'America Ajarry provò due volte a uccidersi, la prima rifiutandosi di mangiare e poi tentando di annegarsi. I marinai, avvezzi agli stratagemmi e alle inclinazioni degli schiavi, glielo impedirono entrambe le volte. Quando cercò di buttarsi in mare, non arrivò neanche al parapetto. I suoi sorrisetti impacciati e il suo stato pietoso, ormai riconoscibile da chi aveva visto migliaia di altri schiavi come lei, tradivano le sue in-

tenzioni. Finì incatenata dalla testa ai piedi, dalla testa ai piedi, con una sofferenza esponenziale.

Anche se avevano cercato di non separarsi durante l'asta a Ouidah, gli altri membri della sua famiglia furono acquistati dai mercanti portoghesi della fregata *Vivilia*, che fu rivista solo quattro mesi dopo, alla deriva a dieci miglia dalle Bermuda. A bordo, la peste aveva sterminato tutti. Le autorità diedero fuoco alla nave e la guardarono bruciare e colare a picco. La nonna di Cora non seppe mai nulla della sorte dell'imbarcazione. Per tutto il resto della sua vita immaginò che i cugini lavorassero per padroni gentili e generosi su al Nord, impegnati in attività meno pesanti delle sue, a tessere o a filare, non nei campi. Nei suoi racconti, Isay, Sidoo e gli altri erano riusciti in qualche modo a pagare il proprio riscatto e vivevano liberi nella Città di Pennsylvania, un luogo di cui una volta aveva sentito due bianchi parlare. Queste fantasie le davano conforto quando il peso delle tribolazioni arrivava al punto da schiantarla in mille pezzi.

La nonna di Cora fu venduta di nuovo dopo un mese trascorso nel lazzaretto di Sullivan's Island, quando i medici certificarono come sani lei e il resto del carico della *Nanny*. Un'altra giornata intensa per la Borsa. Le grosse aste attiravano sempre una folla colorita. Mercanti e intermediari convergevano su Charleston da tutta la costa, controllando gli occhi, le articolazioni e la spina dorsale della merce, stando ben attenti a notare malattie veneree e altri disturbi. Mentre i banditori strillavano, gli spettatori masticcavano ostriche fresche e pannocchie alla brace. Ci fu una guerra di offerte per un gruppo di stalloni Ashanti, africani noti per l'operosità e la muscolatura, e il capomastro di una cava d'argilla si portò a casa un mucchio di negretti per una cifra ridicola. La nonna di Cora vide fra gli spettatori

un bambino che mangiava delle caramelle colorate e si chiese cosa si stesse mettendo in bocca.

Subito prima del tramonto un agente la comprò per 226 dollari. L'avrebbero potuta vendere a un prezzo anche maggiore, se non fosse che negli ultimi mesi c'era un'eccedenza di ragazzine. Il vestito di quell'uomo era fatto della stoffa più bianca che Ajarry avesse mai visto. Alle dita gli brillavano anelli con le pietre colorate. Quando le pizzicò i seni per sentire se era sviluppata, lei sentì il freddo del metallo sulla pelle. Fu marchiata a fuoco, non per la prima né per l'ultima volta, e legata al resto degli acquisti del giorno. Quella notte la carovana cominciò la lunga marcia verso sud, barcollando dietro il calesse del mercante. La *Nanny* era già salpata di nuovo alla volta di Liverpool, piena di zucchero e tabacco. Sottocoperta si sentivano meno urla.

Pareva avere addosso una maledizione, la nonna di Cora, per quante volte venne venduta, scambiata e rivenduta negli anni successivi. I suoi proprietari andavano in rovina con una frequenza sorprendente. Il primo venne truffato da un tipo che vendeva una macchina per pulire il cotone due volte più veloce della sgranatrice di Whitney. I disegni e gli schemi erano convincenti, ma alla fine Ajarry fu uno dei tanti beni messi in liquidazione dietro ordine del magistrato. Fu venduta per 218 dollari in un'asta frettolosa, con un calo di prezzo dovuto alle contingenze del mercato locale. Un altro padrone morì di idropisia, e a quel punto la vedova mise all'asta l'intero patrimonio per pagarsi il ritorno nella nativa Europa, dove c'era più pulizia. Ajarry passò tre mesi nelle mani di un gallese che alla fine la perse, insieme a tre altri schiavi e due maiali, in una partita di whist. E così via.

Il suo prezzo fluttuava. Quando uno viene venduto così tante volte, il mondo gli sta insegnando a fare attenzio-

ne. Ajarry imparò ad ambientarsi velocemente nelle nuove piantagioni, distinguendo gli spaccaossa dai semplici violenti, i pelandroni dagli infaticabili, gli spioni dalla gente fidata. Padroni e padrone di vari gradi di cattiveria, tenute di diversa prosperità e ambizione. A volte i proprietari delle piantagioni si accontentavano di una vita modesta, ma c'erano anche quelli che volevano tutto il mondo per sé, come se fosse questione di ettari che gli spettavano. 248, 260, 270 dollari. Ovunque andasse erano sempre campi di zucchero e indaco, tranne per un periodo di una settimana che passò a piegare foglie di tabacco prima di essere venduta di nuovo. Il mercante arrivò alla piantagione cercando schiave in età fertile, preferibilmente con tutti i denti in bocca e un carattere docile. Ajarry ormai era una donna. E partì.

Sapeva che gli scienziati dell'uomo bianco sbirciavano sotto le cose per capire come funzionavano. Il movimento delle stelle durante la notte, l'azione combinata degli umori nel sangue. La temperatura necessaria per un buon raccolto di cotone. Ajarry fece del suo corpo nero una scienza e accumulò osservazioni. Ogni oggetto aveva un valore e man mano che il valore cambiava, cambiava anche tutto il resto. Una zucca a fiasco rotta valeva meno di una che poteva contenere l'acqua, un uncino che tratteneva i pesci gatto era più prezioso di uno che lasciava sfuggire la preda. In America la cosa curiosa era che anche le persone erano oggetti. Meglio non spendere troppo per un vecchio che non sopravviverà alla traversata dell'oceano. Un giovane maschio proveniente da un buon ceppo tribale, invece, faceva venire la bava alla bocca agli acquirenti. Una schiava che sfornava mocciosi era l'equivalente di una zecca, denaro che generava denaro. Se eri una cosa – un carro o un cavallo o uno schiavo – il tuo valore determinava le tue possibilità. Ajarry stava al suo posto.

Infine, la Georgia. Un rappresentante della piantagione dei Randall la comprò per 292 dollari, malgrado lo sguardo vacuo che ultimamente aveva negli occhi, e che la faceva apparire lenta di comprendonio. Per tutto il resto della sua vita non mise più piede fuori dalla terra dei Randall. Era a casa, in quell'isola lontana da tutto e tutti.

La nonna di Cora prese marito tre volte. Aveva una predilezione per le spalle larghe e le mani grandi, così come il vecchio Randall, anche se il padrone e la schiava pensavano a forme diverse di fatica fisica. Le due piantagioni erano ben fornite, novanta capi di manodopera negra nella metà settentrionale e ottanta capi in quella meridionale. Di solito Ajarry aveva scelta. E quando non ce l'aveva, pazientava.

Il suo primo marito sviluppò una passione per il whisky di mais e cominciò a usare le sue grandi mani per formare grossi pugni. Ad Ajarry non dispiacque vederlo andar via quando lo vendettero a una piantagione di canna da zucchero della Florida. Si mise con uno dei bei ragazzi della metà meridionale. Prima di morire di colera, raccontava spesso storie della Bibbia, perché il suo precedente padrone era stato di vedute più ampie in fatto di schiavi e religione. A lei piacevano le storie e le parabole e forse doveva dar ragione ai bianchi: i discorsi sulla salvezza potevano mettere strane idee in testa agli africani. I poveri figli di Cam. Al suo ultimo marito tagliarono le orecchie perché aveva rubato del miele. Le ferite trasudarono pus finché lui non andò all'altro mondo.

Da questi uomini Ajarry ebbe cinque figli, ciascuno partorito nello stesso punto del pavimento di legno della capanna, che lei indicava quando si comportavano male. Da lì sei venuto e lì ti risbatto, se non mi ascolti. Insegnagli a obbedire e forse obbediranno al padrone e resteranno in

vita. Due morirono penosamente di febbre. Un maschio si ferì a un piede giocando su un aratro arrugginito, e gli venne un'infezione al sangue. Il più piccolo non si risvegliò più dopo che un caposquadra gli diede un colpo in testa con un ciocco di legno. Uno dopo l'altro. Almeno non te li hanno portati via, disse ad Ajarry una donna più anziana. Era vero: all'epoca Randall vendeva raramente i bambini. Sapevi dove e come morivano i tuoi figli. L'unica che superò viva l'età di dieci anni fu la madre di Cora, Mabel.

Ajarry morì in mezzo al cotone, con i fiocchi bianchi delle capsule che le ondeggiavano tutto intorno come creste di cavalloni nell'oceano spietato. Ultima sopravvissuta del suo villaggio, si accasciò a terra tra le file di piante per un grumo al cervello, con un fiotto di sangue dal naso e le labbra coperte di schiuma bianca. Non che potesse morire in qualche altro posto. La libertà era riservata ad altre persone, agli abitanti della Città di Pennsylvania che lavoravano indefessi mille miglia più a nord. Dalla notte in cui era stata rapita, era stata oggetto di continue valutazioni e perizie, svegliandosi ogni giorno sul piatto di una nuova bilancia. Se sai qual è il tuo valore, sai qual è il tuo posto nel sistema. Sfuggire ai confini della piantagione era come sfuggire ai principi basilari della tua esistenza: impossibile.

Era sua nonna che parlava, quella domenica sera, quando Caesar accennò a Cora della ferrovia sotterranea e lei disse di no.

Tre settimane dopo disse di sì.

Stavolta era sua madre a parlare.